



**Africa Mission
Cooperazione e Sviluppo**

Riflessioni sul tema dell'anno
"Voi siete il Corpo di Cristo"
(1Cor. 12,27):
la verità che fonda la nostra
comunione e anima la nostra
carità

n. 4/ 2010-2011

A tutti gli amici e sostenitori del nostro Movimento

Quarta Riflessione

**“VOI SIETE IL
CORPO DI CRISTO”
(1Cor. 12,27):
la verità che fonda la
nostra comunione
e anima la nostra carità**



1Cor. 3,18-23

Nessuno si illuda. Se qualcuno tra voi si crede un sapiente in questo mondo, si faccia stolto per diventare sapiente, perché la sapienza di questo mondo è stoltezza davanti a Dio. Sta scritto infatti: Egli fa cadere i sapienti per mezzo della loro astuzia. E ancora: il Signore sa che i progetti dei sapienti sono vani.

Quindi nessuno ponga il suo vanto negli uomini, perché tutto è vostro: Paolo, Apollo, Cefa, il mondo, la vita, la morte, il presente, il futuro: tutto è vostro. Ma voi siete di Cristo e Cristo è di Dio.

In questo brano S. Paolo tira un po' le conclusioni di quella riflessione che aveva proposto in 1Cor. 18-25 e che parlava della vera e falsa sapienza.

Qui l'apostolo indica quale sia il modo corretto da tenere per superare la pericolosa tendenza che era presente nella comunità di Corinto per cui si definiva la propria identità cristiana in base alla appartenenza all'uno o all'altro predicatore o autorità ecclesiale. Con grande semplicità, ma anche decisione, Paolo dice quale deve essere l'atteggiamento giusto da vivere.

Prima di tutto è necessario cambiare mentalità. La logica da vivere non può essere quella del prestigio e della autoaffermazione, ma quella della croce, così come ha fatto Gesù.

La "sapienza" a cui si deve rinunciare è quella del mondo e del sistema mondano che obbedisce ai criteri di efficienza e di dominio.

Al contrario "la stoltezza" che deve essere abbracciata (S. Paolo dice "farsi stolti") è quella della croce che è l'amore gratuito e disinteressato rivelato e comunicato da Cristo ai credenti.

"La sapienza cristiana" è un vero paradosso, che però corrisponde allo stile dell'agire di Dio, così come rivelato nelle Scritture. Proprio per questo Paolo cita per due volte l'Antico Testamento: "Egli fa cadere i sapienti per mezzo della loro astuzia" (Gb. 5,13) e "Il Signore sa che i progetti dei sapienti sono vani" (Sal. 94,11).

In secondo luogo indica quale deve essere il vero rapporto tra capi (autorità) e comunità (v. 21-23).

Proprio in forza dell'annuncio di Gesù Cristo crocifisso, che è la rivelazione dell'agire sapiente di Dio, Paolo esclude per i cristiani di Corinto la possibilità di trovare la propria sicurezza e di definire la propria identità in qualsiasi persona umana,



A tutti gli amici e sostenitori del nostro Movimento

I cristiani non appartengono all'una o all'altra autorità spirituale, ma sono i capi, in quanto servitori del Signore, che appartengono alla comunità. Questa a sua volta partecipa alla signoria di Cristo su tutte le cose e, con Lui, appartiene in definitiva a Dio.

Da questa prospettiva, al centro della quale c'è Cristo, deriva la seguente struttura gerarchica della comunità cristiana: Dio, Cristo, la comunità cristiana, a cui appartengono le autorità spirituali e tutte le realtà.

Per le nostre comunità cristiane di oggi per seguire la "sapienza" di Cristo derivano con chiarezza due impegni.

Innanzitutto ciò che ci deve caratterizzare è la logica del servizio. Al primo posto nel nostro darci da fare non può esserci l'apparire e la ricerca di riconoscenza da parte degli altri, ma soltanto il gusto di spendersi, perché così ha fatto Gesù.

La vera carità e il vero amore non nascono dal semplice nostro desiderio di fare del bene e non possono neppure derivare dal "dovere", che possiamo sentire, di osservare il comandamento dell'amore. Trovano, invece, il loro fondamento nel fatto che dei fratelli si trovano nel bisogno e noi non possiamo non condividere la loro sorte mettendo a disposizione la nostra vita e quello che abbiamo. E si rafforza nella certezza che in chi si trova nella necessità c'è la concretezza della presenza della persona di Cristo Gesù (cfr Mt. 25,31-46).

Non possiamo scambiare il nostro desiderio di vivere la carità, che alla fine si riduce ad un appagamento personale e quindi soltanto alla ricerca del nostro bene, con il vero spendersi per realizzare il bene degli altri, rispondendo alle loro effettive necessità.

E per essere vera la carità deve "costare", deve passare attraverso il sacrificio personale, la vera condivisione con l'altro. L'amore di Cristo non è stato un sospiro o una forte emozione, ma ha donato tutto se stesso fino all'ultima goccia del suo sangue.



Finché continuiamo ad accumulare per noi e non doniamo con generosità ciò che abbiamo avuto la fortuna di ottenere non siamo entrati nella "sapienza" di Cristo.

Un secondo elemento che deriva dall'insegnamento di S. Paolo alla comunità di Corinto è che la nostra identità cristiana, la nostra fede, non può trovare come riferimento le persone che ce l'hanno annunciata o testimoniata. L'unico riferimento sicuro ha da essere Gesù Cristo. Lui dobbiamo cercare, a Lui dobbiamo

affidare la nostra vita, la sua Parola e quel Pane che è il Suo Corpo debbono essere l'unico nutrimento. E' una fede che si radica fortemente nella persona di Cristo Gesù senza aver bisogno di tanti altri surrogati in una ricerca continua di luoghi e di eventi che rischiano di essere solo una soddisfazione di propri bisogni e, talvolta, può rasentare la superstizione.

Don Sandro De Angeli

Le varie riflessioni vengono pubblicate anche su il nostro giornalino "Anche Tu Insieme", sono scaricabili dal nostro sito www.africamission.org e sono a disposizione presso la sede